

I Cappuccini a Rimini

Una presenza nella storia, al servizio di essa

di **Luca Vici**, giornalista
e **Aurelio Capodilista**, superiore

Un pellegrinaggio che inizia nel 1564

I Cappuccini, il cui fondatore fu Matteo da Bascio in Val Marecchia, ottennero il riconoscimento nel 1528 da papa Clemente VII tramite la bolla di approvazione "Religionis Zelus". Poco dopo, il 18 giugno 1564, il consiglio della città di Rimini si espresse favorevolmente ad accoglierli e i Cappuccini si stabilirono dapprima in un terreno di proprietà degli Eremiti di San Girolamo, denominato Monte degli Altari, alle falde del Colle di Covignano e vi entrarono nel 1571. In questo luogo rimasero solo 38 anni, perché la località si rivelò particolarmente malsana, a causa di terreni acquitrinosi nelle vicinanze. Un nuovo convento fu eretto nel 1607, quando venne concesso un luogo chiamato Lazzaretto, dove anticamente sorgeva il grandioso anfiteatro romano. Qui fu ospite nel 1618 san Lorenzo da Brindisi, e in quell'occasione partecipò alla sua messa il padre Cristoforo di manzoniana memoria.

Nel 1797, in seguito alle conquiste napoleoniche, i Cappuccini, come molti altri movimenti religiosi, vennero espulsi dalla loro dimora trovando rifugio presso la chiesa di San Giovanni Battista, nell'ex convento dei Carmelitani. Le leggi del 1805, che prevedevano una drastica riduzione delle case religiose nella regione, permisero di rimanere ai soli religiosi addetti al ministero parrocchiale, mentre tutti gli altri furono dispersi.

Il convento di Santo Spirito

Dopo il periodo napoleonico, nel 1816 i Cappuccini fecero il loro ritorno a Rimini, ottenendo la chiesa e il locali del convento detto "la Colonnella", già dei terziari regolari. Nel 1860 si ebbe l'occupazione temporanea del convento da parte delle truppe piemontesi, che costrinsero i Cappuccini a trasferirsi in una parte del convento. Questo fatto precedette quella che fu poi la vera e propria soppressione dell'Ordine nel 1866, ad opera del Regno d'Italia: l'immobile, di proprietà comunale, venne sequestrato e i frati dispersi. Il convento della Colonnella non venne più ripristinato, e nel 1875 venne approvata la costruzione di un nuovo convento presso l'oratorio di Santo Spirito nel borgo di San Giovanni.

Nel marzo dell'anno seguente ne venne iniziata la costruzione e il 1° gennaio 1877 i religiosi dimoranti in Rimini vi poterono entrare, anche se i lavori proseguirono fino al 1884, quando la chiesa venne notevolmente ampliata per permettere ai numerosi fedeli di poter assistere alle celebrazioni liturgiche.

Nel settembre 1944, durante il passaggio del fronte, il convento subì notevoli danni, che vennero riparati nell'immediato dopoguerra. Negli anni compresi tra il 1969 e il 1972, la chiesa fu oggetto di rilevanti lavori di risanamento, mentre negli anni successivi fu restaurato tutto il resto del convento.

Oggi la chiesa si presenta nella sua bella struttura in laterizio che le conferisce un aspetto sobrio ma allo stesso tempo elegante, che ben si inserisce nel contesto urbano circostante. All'interno della chiesa, divisa in due navate, si trovano alcune opere d'arte interessanti, tra le quali una tela che raffigura Maria Assunta di pittore ignoto del XVII secolo e, nella cupola, un affresco del 1884 che raffigura la Pentecoste, ad opera del riminese Francesco Brici. Il tema della Pentecoste non è casuale: la chiesa è dedicata allo Spirito Santo. Da segnalare, inoltre, un bellissimo gruppo scultoreo ligneo che rappresenta la Pietà del pugliese Luigi Guacci, realizzato negli anni '20 del secolo scorso.

La mensa dei poveri

Una realtà che dà molta visibilità alla presenza dei Cappuccini a Rimini è l'*Opera S. Antonio*. Da quando è nata, qualche anno fa, sono andati sempre aumentando i poveri che arrivano in via della Fiera per cercare un pasto caldo, farsi la doccia o richiedere dei vestiti. E fra questi sono sempre più numerosi gli italiani. "C'è uno zoccolo duro di persone che vengono qui da tanti anni. E poi gente che è arrivata negli ultimi giorni dalle nostre parti, proveniente soprattutto dal Sud, in cerca di un lavoro", spiega padre Salvatore Talacci, responsabile della mensa.

Negli ultimi tre anni l'*Opera S. Antonio* ha fatto più di tremila nuove tessere, segno di un disagio sempre più profondo, con situazioni difficili da gestire. «Ci sono tanti extra-comunitari: albanesi, rumeni, nordafricani. A volte arrivano arrabbiati e ubriachi e il clima si fa teso. Noi - prosegue padre Salvatore - cerchiamo di tranquillizzarli con la nostra presenza e un pasto caldo».

Cuochi e volontari sfornano una media di 150 pasti al giorno, completi di dolce e frutta, per un totale di 4500 al mese. Uno sforzo che viene generosamente sostenuto dai contributi di privati cittadini e da molti supermercati della zona che riforniscono la mensa delle materie prime. «Da qualche mese ha deciso di aiutarci il Leclerc Conad del centro commerciale Le Befane - ringrazia padre Salvatore - dove il reparto macelleria ha deciso di offrire le carni invendute a favore di persone effettivamente bisognose. Stessa cosa per il pane, la verdura e la frutta che altrimenti finirebbero nel bidone. Fra i nostri benefattori anche l'Ipercoop Malatesta, che ci offre frutta, verdura e latticini, e il Centro agro-alimentare riminese». Una generosità contagiosa: l'*Opera S. Antonio* infatti provvede anche a distribuire parte delle provviste a comunità e famiglie bisognose.

La fraternità dei Cappuccini oggi

I sei frati che compongono la fraternità sono tutti originari delle Province di Rimini e Forlì-Cesena. Aurelio Capodilista, superiore e custode della chiesa - che è molto frequentata nei giorni festivi e feriali - è a disposizione per le confessioni e la direzione spirituale. Salvatore Talacci è responsabile dell'*Opera S. Antonio* per i poveri; essendo elettricista di mestiere, si presta anche per riparare i guasti elettrici e meccanici in casa e nei mezzi di trasporto. Giustino Antonio Nucci, oltre che assistente dell'Ordine francescano secolare, confessore in chiesa e presso le suore, è il predicatore ufficiale. Dal dicembre 1978 settimanalmente presenta e spiega il Vangelo alla televisione locale VGARimini, oggi estesa a Rete8VGA: l'apprezzamento degli ascoltatori è attestato dagli ormai trent'anni di presenza presso la suddetta emittente. Daniele Guido Zanni è parroco di tre parrocchie del vicariato di Santarcangelo (Santo Marino, Montealbano e Canonica): è stimato e molto dedito all'azione pastorale. Pietro Giovanni Perazzini, fratello non sacerdote, collabora e ai vari servizi del convento e della chiesa. Maseo Cicchetti, lui pure fratello, è il collaboratore di tutti, la mascotte della casa, il più amato dalla gente che egli va ancora a trovare per la questua di casa in casa.

(In riquadro)

Per contattare il convento di Rimini:

Convento Santo Spirito

Via della Fiera, 5

47900 RIMINI (RN)

Tel. convento 0541.781698

Tel. mensa e Fax 0541.783169